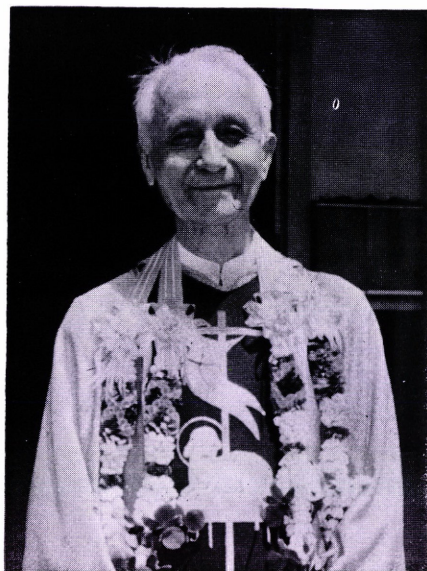


# Collegio San Carlo

Borgo San Martino (AL)



Nella tarda serata di sabato 3 ottobre 1981, presso l'ospedale S. Spirito di Casale Monferrato (AL), si è spento

## Don COSTANZO CAVALLA

già missionario in Thailandia e fratello del Vescovo della nostra Diocesi.

Aveva 74 anni: da tempo cagionevole di salute, il suo fisico ha ceduto dopo un ulteriore e grave intervento chirurgico.

I suoi funerali, presieduti dal fratello Vescovo Carlo, assistito dall'Ispettore Don Piero Scalabrino, si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Borgo San Martino il lunedì 5 Ottobre, partendo dalla cappella Don Bosco del Collegio San Carlo. Erano presenti oltre un centinaio di sacerdoti concelebranti, salesiani e diocesani, confratelli da ogni casa dell'ispettoria, tutti i giovani del Collegio, numerose Figlie di Maria Ausiliatrice e la popolazione del paese.

Nel corso della messa esequiale Don Scalabrino ricordò, con ricchezza di calore umano, la figura e l'esempio sacerdotale dell'indimenticabile Don Costanzo, la cui salma, secondo il suo desiderio, riposa ora nella cappella cimiteriale della comunità salesiana di Borgo.

Don Costanzo Cavalla nacque a Villafranca d'Asti il 20 Ottobre 1907, da Francesco e Agnese Messidonio, che dettero vita a due figlie e a quattro maschi.

Le sue origini, come quelle dei fratelli, sono segnate da una profezia del nostro Fondatore, secondo la documentazione raccolta da M. Molineris in « Don Bosco inedito » e riportata da L. Deambrogio nella lodevole opera « Le passeggiate autunnali di Don Bosco per i colli monferrini » (idem, 1975, p. 445).

In una di queste passeggiate, Don Bosco, « amico di famiglia » (come lasciò scritto Don Costanzo dietro un quadretto con una vecchia immagine del Santo sul letto di morte, che stette sempre appesa in casa Cavalla) si era proprio incontrato con la bambina Agnese (nipote di un suo ex alunno di Valdocco, divenuto prete: Don Giovanni Messidonio), e le aveva predetto: « I tuoi figli si faranno tutti preti ».

L'antiveggenza di D. Bosco fu confermata dai fatti: Vincenzo fu arcivescovo di Matera, Giuseppe monsignore, il nostro Don Costanzo e Carlo, attuale Vescovo di Casale Monferrato.

Costanzo passò la fanciullezza nel ridente paese natio, nel fervore di una letizia che si portò sempre dietro, sino a diventare « allegria scatenata » (a detta del fratello Carlo) nella sua bella adolescenza; tradotta nella composta serenità dei suoi anni maturi; graduata infine, con identico sapore e profumo, nel sorridente vivere della vecchiezza, che mai perdette il sigillo di una spirituale gioventù che lo rese simpatico a tutti.

Ebbe sentore della sua vocazione al sacerdozio entrando a dodici anni nel seminario di Asti (1919) dove compì gli studi ginnasiali e ricevette l'abito chiericale del Vescovo Spandre (1924), seguendo gli studi filosofici nel seminario della natia diocesi.

« Sentendomi chiamato alla vita religiosa, passai all'Istituto Card. Cagliero di Ivrea in età di 20 anni », annota nel suo curriculum vitae. Aveva scelto Don Bosco.

« Benché durante l'anno di Ivrea fosse assistente, quindi nostro superiore, in tutto si considerava uguale ai compagni senza pretendere nessuna precedenza, anzi, pronto a servire ed aiutare con semplicità », testimonia di lui il Vescovo Mons. Pietro Carretto, il quale aggiunge: « fu questa semplicità, una caratteristica sua, che rendeva bella la vita di famiglia ».

Oltre l'incarico di assistente dei suoi compagni di aspirandato, i superiori gli avevano adaffitto l'insegnamento della geografia e del bello scrivere, che per lui era espressione di chiarezza d'animo e rispetto dell'interlocutore: le costanti direttrici della sua vita.

Il 13 Novembre 1928 partiva per la Thailandia. Faceva parte di una spedizione di quindici novizi, due chierici e due sacerdoti. Responsabile della comitiva era Don Felice Bosso, al quale il Rettor Maggiore Don Ricaldone aveva affidato il compito di accompagnare i novizi a Bang Nok-Khuek. Vi arrivarono dopo un mese di navigazione. Qui Don Costanzo fece il suo noviziato ed emise la professione religiosa nel cuore della novena del Natale 1929, giusto il 19 Dicembre.

La fiducia dei superiori lo volle dapprima assistente dei novizi (1930-31), destinandolo poi ad esercitare il suo tirocinio pratico a Donkrabuang.

Compiuto gli studi teologici a Ban Nok Khuek (1932-36), venne ordinato sacerdote a Bangkok il 26 Gennaio 1936, per mano di Mons. Perros, Vicario Apostolico di Bangkok; immediatamente destinato parroco a Banpog-Thava'-Donkrabuang. Succedeva a Don Bosso che, dissodato questo campo, lo lasciava per la coltivazione ad altre mani. Egli afferma che è giusto « considerare Don Costanzo il vero fondatore dell'opera di Thava'!... »

La parrocchia contava un migliaio di cristiani, emulsionati in una popolazione di due milioni di abitanti. Il fatto ci aiuta a capire il senso da dare alla testimonianza scritta di Mons. Carretto: « Fece un grande bene nelle visite alle famiglie, soprattutto a quelle più distanti materialmente dalla residenza missionaria, che visitava con tanto zelo, incurante dei duri viaggi a cavallo o in bicicletta... ».

E' dello stesso vescovo una testimonianza ignota ai più, della quale non abbiamo mai udito D. Costanzo parlare. Si riferisce al tempo del conflitto Thai Indocinese degli anni quaranta-cinquanta, che era degenerato in una vera persecuzione religiosa: « Don Costanzo mancò di essere martire solo perché il gruppo dei "compagni di sangue thai" che lo avevano già legato ad una pianta nel recinto della chiesa di Pak Khlong Talat, lo abbandonarono dopo che, colpito alla testa, lo videro col capo ripiegato sul petto, senza più segno di vita... ». L'allarme dato da un ragazzo evitò a lui il sacrificio della vita. In sua vece il Signore accolse quello della mamma che, colpita da collasso nell'apprendere la notizia della vicenda toccata al figlio lontano, decedeva alcuni giorni dopo.

Se mai il protagonista dell'episodio ne abbia parlato con qualcuno, diamo credito al commento di Mons. Carretto: « Con semplicità parlava delle cose più spettacolari, giudicandole di ordinaria amministrazione, senza alcun sussiego ».

Nel 1948 fu direttore del seminario di Bang Nok Khuek; poi nel 1951 parroco a Kokmottanoi; e nel 1952 direttore della scuola Sarasit di Banpong, dove è la sede vescovile di Mons. Carretto.

Le forze fisiche hanno un limite del quale anche il più ardente zelo deve tener conto, se si vuol continuare a lavorare in buone condizioni di salute. Ciò indusse Don Costanzo a sospendere per un paio d'anni (1953-55) il suo lavoro, per rinfanciarsi in patria in compiti meno faticosi, svolti però con immutata generosità al Colle Don Bosco e a Bagnolo, fino al suo rientro nell'amata missione, ancora parroco a Kokmottanoi (1955) e poi di nuovo a Donkrabuang (1961-68), e quindi Ronphibun.

Nel 1970 è destinato alla casa di Bandon, cappellano delle suore indigene Ancelle, senza che tralasciasse attività strettamente missionarie nella direzione di un oratorio presso un villaggio a sette chilometri dal centro.

La Provvidenza lo preparava gradualmente ai compiti dell'ultimo scorcio della sua vita. Fu intorno a questo tempo (23 Dicembre 1972) che fu operato allo stomaco nell'ospedale S. Luigi di Bangkok; finché, su richiesta dei familiari, rientrò in Italia il 28 Luglio 1975, accolto con affetto fra le mura del San Carlo, il primo Collegio del suo Don Bosco, in Borgo S. Martino. E noi avemmo il privilegio di beneficiare della sua bontà e saggezza, operanti nella direzione spirituale di ragazzi e confratelli; sino all'ultima obbedienza che lo fece esemplare cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice a S. Salvatore Monferrato.

« Il prete è l'incensiere della divinità » (Don Bosco), teneva scritto nella sua bella grafia sopra un cartoncino della sua stanza. Insieme a quest'altre parole: « Forte ma non duro. Dolce e soave ma non molle », indicatrici eloquenti del suo comportamento forgiato da una consapevole ascesi. Tutto concretato nel seguente « Piano di difesa: voto di povertà. Pietà personale. Carità operante. Catechesi. Gioia e ottimismo ».

L'ottimismo è manifestato da una nota scritta nelle tre lingue che ben conosceva (italiano, inglese e thailandese): « Oggi sono veramente contento... ». Nota senza data, perché da riferirsi a tutta la sua vita.

Così pure Don Costanzo ha portato sempre con sé lo zelo del missionario-catechista. Si sentiva fatto per catechizzare. Si era dotato anche come cappellano presso le F.M.A. di tutti i sussidi che riteneva utili a questo scopo. Fino agli ultimi giorni della sua vita (quando incominciò a sentirsi stanco e si lamentava di non poterlo più fare) non cessò di tenersi aggiornato per attendere con competenza all'ufficio affidatogli.

Né cessò la sua « carità operosa » dopo aver lasciato il campo della missione, che non dimenticò mai e fece di tutto per avere il permesso di ritornare nell'agosto scorso, quasi per accomiarsi da coloro per i quali aveva spesa la sua vita. In ogni incontro la persona dell'interlocutore non restava anonima, entrava nella sua vita con nome e indirizzo che annotava nelle sue numerose agende. Riusciva così a non lasciarsi sfuggire una commemorazione o una data cara alle persone con le quali era in relazione e sapeva, con finezza tutta orientale, accompagnare il suo ricordo con una attenzione anche piccola piccola, ma concreta. Non è mai stato uomo di sole parole.

Forse per questo gli era difficile capire, e lo faceva notare con sorridente franchezza, come altri potessero tralasciare certe pur doverose attenzioni nei suoi riguardi.

Ma il segreto di tutta la sua statura morale fu la sua fede e la sua pietà. Né è prova la serenità con cui accolse la sera della sua giornata terrena. Fu il primo a parlarne, quando ancora i medici non la prevedevano: « Siamo alla fine!... ». E il nome di Gesù ripetuto quasi con ostinazione nell'agonia degli ultimi due giorni, come invito a raccogliere quello che era stata tutta l'offerta della sua vita sacerdotale, lo accompagnò fino al supremo istante che lo consumò a beneficio delle anime amate, sopra il letto-altare della sua Ultima Messa nella città che è sede vescovile dell'ultimo dei suoi fratelli.

Preghiamo per lui. Il suo ricordo « sia per noi uno stimolo a continuare con fedeltà la nostra missione ».

**La Comunità Salesiana  
di Borgo San Martino**

*Borgo San Martino, 18 dicembre 1981*

**Dati per il Necrologio:**

Sac. CAVALLA COSTANZO, nato a Villafranca (AT) il 20 ottobre 1907, morto a Casale Monf. il 3 ottobre 1981 a 73 anni d'età e 51 di professione religiosa.